

*Caro adulto,*

a cosa ti fa pensare la parola “felicità”? E “libertà”? Cosa hai fatto per costruire il tuo futuro? Sei felice adesso? Se io mi dovessi basare sulle idee di un “Italiano medio” adulto, direi che la libertà mi fa pensare alla famiglia, direi di aver lavorato duramente per costruire ciò che ho adesso e potrei dire di essere felice, ma non del tutto, perché sarei profondamente delusa da questa società, sarei delusa osservando come oggi i giovani si comportano...Se, invece, dovessi rispondere da adolescente, quale peraltro sono, direi che le parole felicità e libertà mi fanno pensare a un campo pieno di violette dove il sole non tramonta mai, direi anche che mi sto impegnando e sto studiando per il mio futuro e che ho in mente innumerevoli progetti...direi anche, in verità, di non essere felice, semplicemente perché non lo sono. Non sono felice perché per colpa della mia età sono limitata, perché non posso partire e andarmene quando e dove voglio, perché non posso vivere da sola, perché non sto seguendo il mio cuore, ma la mia mente. Desidero, però, soffermarmi su una domanda: perché? Perché pensate essenzialmente a voi quando vi dicono che il mondo sta cadendo a pezzi e perché pensate a voi quando utilizzate il termine “futuro”? Per quanto mi riguarda siete voi che state distruggendo il Pianeta, è colpa vostra e dell’educazione che ci date, siete voi che avete reso il nostro presente duro e difficile da mandare avanti e siete sempre voi che non ci date scelta per il nostro futuro. Sono figlia di genitori separati: sono stata cresciuta da mia madre e mia sorella, le donne più forti che io conosca, che mi hanno trasmesso degli ideali che tutti nella nostra “moderna” società dovremmo possedere: il concetto di uguaglianza, l’importanza della famiglia, il volersi bene semplicemente per quello che si è... Loro per me sono state il vero esempio di “adulto”, poiché, nonostante ci siano stati numerosi ostacoli, sono riuscite ad andare avanti, per il loro e mio futuro. Allora mi chiedo perché anche gli altri adulti non possano fare altrettanto, perché non possiamo tutti pensare agli stessi ideali e poi concretizzarli? Quello che chiedo sono quindi comprensione e pazienza: comprensione, perché anche voi siete stati adolescenti e sapete quanto possa essere difficile a volte, soprattutto quando ci si vergogna o si è troppo orgogliosi per chiedere aiuto; pazienza perché anche noi possiamo agire d’istinto e anche perché, talvolta, manifestiamo idee sbagliate.

Io con questa lettera non posso certamente cambiare il nostro mondo, ma posso cambiare almeno il mio. Vi chiedo ancora un’ultima cosa: amateci come se fossimo la vostra ultima speranza, amateci tutti come figli, amateci come ciò che avete di più caro e amateci come amate voi stessi.

*Martina*